



# AMIANTO problema irrisolto

**12 ottobre 2017**  
**Centro Congressi FAST**  
Piazzale R. Morandi, 2 Milano

Cosa si è fatto e  
cosa si sta facendo,  
quali iniziative e interventi  
per non sottovalutare  
un rischio  
ancora attuale

Intervento introduttivo:

**Pierluigi Rancati** – segretario regionale CISL Lombardia

**L'Italia più di ogni altro paese europeo**, salvo la Russia, ha utilizzato l'amianto nelle costruzioni e negli ambienti di lavoro – per edifici e impianti –, nei fabbricati urbani, privati e pubblici, fra i quali a più alto rischio ci sono anche le scuole, sia per le coibentazioni e sia per l'uso in materiali compositi.

L'Italia è stato anche il primo paese europeo, nel 1992, a introdurre il bando totale dell'amianto, ma gli effetti dell'esposizione a fibre aerodisperse di tale materiale è tuttora **un tema di grande rilevanza per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e di vita**, e va affrontato in tutte le sue dimensioni di tipo **sanitario, ambientale e risarcitorio**.

Malgrado, infatti, la cessazione più che ventennale di ogni attività estrattiva, di lavorazione e commercio di amianto,

- ✓ la **lunga latenza** delle malattie asbesto correlate, il cui picco massimo per le persone esposte negli anni '70 e '80 si prevede possa essere raggiunto nei prossimi 10-15 anni,
- ✓ le **caratteristiche eziopatologiche** che per il mesotelioma rileva notoriamente l'assenza di un livello di dose inalata associabile ad un rischio nullo,
- ✓ la **numerosità** delle persone esposte **prima e dopo** la messa al bando dell'amianto,

impongono la permanenza di un'adeguata attività di sorveglianza epidemiologica e sanitaria accompagnata da doverose iniziative di formazione per i lavoratori e di informazione ai cittadini, perché non è sufficiente averne bandito l'utilizzo nelle nuove installazioni per minimizzare i rischi sanitari dovuti ai materiali e alle installazioni oggi ancora presenti in Lombardia.

In questo quadro, **alla Regione spetta un ruolo decisivo** nella pianificazione delle attività di bonifica, smaltimento e monitoraggio sanitario. Un'attività che qui in Lombardia, oltre all'emergenza sanitaria che ancora persiste nell'area di Broni, è tanto più necessaria, stante l'uso massiccio dell'amianto prima della messa al bando e la presenza elevata di questo materiale nei nostri territori a causa anche di ritardi, o peggio, di omissioni nell'assolvimento degli obblighi di notifica della presenza di amianto – soprattutto prima dell'introduzione delle sanzioni –, nel completamento e integrazione delle fonti informative, nella mappatura e censimento dei siti, nell'attuazione dei programmi di smaltimento e di bonifica.

Regione Lombardia si è dotata nel 2003 di una Legge Regionale e di un successivo Piano Regionale Amianto (PRAL) in cui sono dettagliate le azioni da

compiere per la mappatura dell'amianto sul territorio, per il controllo dei livelli di concentrazione di fibre nell'aria e per la tutela sanitaria degli esposti o ex-esposti.

**Il Piano Regionale Amianto** è stato deliberato in data 22 dicembre 2005 con un termine per il completamento delle operazioni di bonifica e rimozione dei materiali contenenti amianto di 10 anni dalla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, vale a dire che l'eliminazione dei materiali contenenti amianto sarebbe dovuta concludersi entro la data del 16 gennaio 2016.

Fermo restando che la scadenza prefissata nel Piano fosse da intendere quale obiettivo di natura programmatica e non come termine prescrittivo, trascorsi 11 anni dall'approvazione del PRAL e con la presenza in Lombardia di uno dei principali siti d'interesse nazionale, l'area di Broni nel pavese della ex-Fibronit da bonificare, nonostante gli sforzi compiuti, il tema di oggi è che siamo ancora parecchio **lontani da una Lombardia "amianto free"**.

La *"Relazione sullo stato di attuazione del Piano Regionale Amianto 2014-2016"*, trasmessa dalla Giunta al Consiglio regionale a fine 2016, aggiornava la rilevazione dei siti, di tipo pubblico e privato, a 199.862, con un volume censito in territorio lombardo alla data del 28.02.2016 di **oltre 4,4 milioni di m<sup>3</sup> di MCA**, di cui la frazione in matrice friabile risultava pari al 3% del totale, distribuita quest'ultima su oltre 6.200 siti censiti.

In attesa che l'ottimizzazione e integrazione delle fonti informative e la banca dati Ge.M.A., a regime dal 2014, possano restituire un quadro di monitoraggio completo e meno disorganico di quello oggi disponibile, il dato sullo stato di avanzamento delle attività di bonifica e smaltimento, per rapporto all'amianto censito, conferma che **il tempo necessario per eliminarne la presenza in Lombardia si misura ancora sul lungo periodo**.

Certo, la presenza di amianto non determina immediatamente esposizione a rischio sanitario. I manufatti o materiali contenenti amianto devono essere deteriorati per dare luogo ad un concreto pericolo.

Dopodiché, pur non avendo tutti i siti censiti un'uguale urgenza di bonifica, per rapporto al diverso indice di degrado dei manufatti, resta un fatto che il problema posto in evidenza dal censimento dei MCA è di dimensioni davvero serie e sarebbe doveroso **programmarne la rimozione con tempi meno incerti e dilazionati** di quelli oggi stimabili.

**Nel 2015 ARPA Lombardia**, per le coperture in cemento-amianto, ha sviluppato una proiezione che riferisce, rispetto ai trend di produzione dei rifiuti, un termine per l'eliminazione totale delle coperture mappate di **oltre 10 anni**.

Tuttavia, se guardiamo alla quantità dei volumi censiti e di cui è dato rilievo nella precitata Relazione sullo stato di attuazione del PRAL è più probabile che con i ritmi attuali di bonifica e smaltimento **non bastino nemmeno 20 anni per avvicinarci all'obiettivo della totale eliminazione** dell'amianto in territorio lombardo.

E questo perché in Lombardia, come nel resto d'Italia, c'è un problema ancora largamente irrisolto.

Quale? **Non si sa come e dove smaltire l'amianto.**

Intendiamoci, smaltire l'amianto in modo sicuro si può e in letteratura le principali linee d'azione in tema di smaltimento sono note da tempo e sommariamente si organizzano in due modalità distinte:

- ✓ **si stabilizza il materiale** in matrici cementizie o plastiche che impediscano il rilascio di fibre d'amianto, ottenendo rifiuti stabili e non reattivi da conferire in discarica,

oppure

- ✓ **si applicano trattamenti di inertizzazione** con metodi chimici, fisici o termici che trasformano i rifiuti contenenti amianto in composti inerti, restituendo materiali sicuri e riciclabili.

Lo smaltimento nel nostro Paese si è principalmente pensato di farlo soprattutto sotterrando il rifiuto contenente amianto in siti di stoccaggio, in ex cave o discariche speciali. Ma è un'idea che ancora oggi si scontra nella realtà con l'estrema incertezza sui siti che possono essere messi a disposizione per questo scopo, stante l'opposizione delle popolazioni e delle istituzioni locali. D'altra parte nemmeno le ipotesi d'installazione di impianti di inertizzazione godono di una migliore accoglienza nel territorio.

Perciò, invece di risolvere il problema in modo autonomo, l'**Italia ha messo in atto una "terza via" dello smaltimento** che è quella dell'esportazione dei RCA all'estero, ormai nella sola Germania.

Ogni anno **esportiamo circa 156.000 tonnellate di amianto**, ma lo smaltimento all'estero dei RCA non è solo una soluzione costosa, è anche una soluzione in via di esaurimento.

**Ad oggi, in Lombardia è operativa una sola discarica**, quella di Montichiari in provincia di Brescia. Altre proposte per installare in territorio lombardo nuove discariche o impianti di inertizzazione si sono arenate nelle complesse procedure autorizzative e nell'ostilità locale.

E, tuttavia, questa difficoltà nell'approntare sufficienti luoghi di conferimento dell'amianto sul nostro territorio va risolta, sia per lo smaltimento dei rifiuti che già adesso produciamo e sia per le quantità maggiori che dovremmo produrre intensificando l'attività di bonifica, cosa di per sé indispensabile se si vuole realmente perseguire l'obiettivo della completa eliminazione dell'amianto.

A questo fine, è necessario l'impegno e la responsabilità di tutti i livelli istituzionali per **muovere l'intera filiera dell'attività di bonifica su un programma fattibile e condiviso,**

- ✓ con il **coinvolgimento dei Comuni e di chi vi abita** per una **partecipazione informata delle popolazioni locali** nei processi decisionali, in tutte le fasi riguardanti la scelta, l'approvazione dei progetti, la realizzazione e gestione dei siti di smaltimento con criteri di minimo impatto ambientale e rigorosi protocolli di controllo pubblico, tutto ciò come metodo e buona pratica di gestione dei conflitti nel territorio
- ✓ **semplificando le procedure amministrative** per la gestione dei rifiuti contenenti amianto
- ✓ organizzando il **conferimento di prossimità** in siti di raccolta comunali o di associazione di comuni per l'autosmaltimento gratuito di piccoli quantitativi di rifiuti presenti nel proprio territorio
- ✓ realizzando nella regione **siti di conferimento proporzionati ai volumi di RCA da smaltire** nell'area lombarda, siano essi discariche e/o impianti d'inertizzazione, anzitutto per la gestione dello smaltimento dei rifiuti in matrice friabile.

Pensando alla 3<sup>a</sup> Conferenza Governativa Amianto che si terrà il prossimo novembre in uno dei luoghi simbolo in Italia del "problema amianto", a Casale Monferrato, l'intervento delle istituzioni pubbliche regionali e locali, unitamente a quello delle parti sindacali, possono insieme sollecitare una forte ripresa di impegno nazionale sul problema dell'amianto, per tutti gli aspetti di tutela ambientale, sanitaria e risarcitoria, non solo per gli aspetti normativi e d'indirizzo. È necessario anche si attivino:

- ✓ **sistemi di finanziamento e incentivo di tutta la filiera delle bonifiche** con congrue dotazioni, non solo a valere sulle risorse dei Fondi Strutturali e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ma prevedendo anche un Fondo nazionale/regionale per sostenere la rimozione dell'amianto da parte degli incapienti che non possono godere del bonus fiscale e le bonifiche in danno per i Comuni, garantendo margini più ampi di detraibilità a cittadini e imprese

per avvenuto smaltimento di MCA e spazio finanziario a Regione e Comuni per investimenti dedicati alla bonifica di edifici pubblici

- ✓ **sistemi d'indennizzo e tutela sociale più incisivi** tramite il Fondo nazionale vittime dell'amianto nei confronti dei malati di mesotelioma e tumori asbesto-correlati ad eziologia professionale e ambientale, garantendo una tutela previdenziale con riferimento al pensionamento anticipato per i malati asbesto correlati, semplificando il riconoscimento della malattia professionale da parte dell'INAIL del lavoratore già inserito nel registro mesoteliomi
- ✓ **programmi di ricerca clinica**, per il miglioramento delle metodiche diagnostiche e di cura sanitaria, **e di ricerca tecnologica**, per ottimizzare le tecniche di smaltimento e inertizzazione

In tema di sorveglianza sanitaria l'obiettivo in ambito nazionale e regionale, stante le previsioni di picco massimo entro il prossimo decennio, è quello di **sviluppare una migliore e più intensa attività di contrasto del rischio accumulato e di diagnosi precoce**,

- ✓ sviluppando la ricerca dei soggetti esposti e il monitoraggio dei casi di malattia asbesto-correlata sospetta e accertata da parte del Registro mesoteliomi lombardo e l'INAIL
- ✓ assicurando, per rapporto ai diversi profili di rischio degli esposti ed ex esposti nei vari settori lavorativi, le migliori strategie diagnostiche, oltre i normali protocolli con RX torace, efficaci rispetto alla diagnosi delle placche pleuriche e dell'asbestosi, ma non in caso di ispessimento pleurico e mesotelioma.

Per aggiornare e approfondire il quadro del problema, le sue prospettive evolutive e le linee d'azione che sarebbe necessario realizzare, abbiamo chiesto – e di questo siamo oltremodo grati – il contributo autorevole di Esperti e Rappresentanti istituzionali, di Regione Lombardia, dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, del Registro Mesoteliomi e dell'ATS di Pavia nel cui territorio è situata Broni, cittadina di diecimila abitanti sede della exFibronit, del presidente nazionale del Fondo vittime per l'amianto e dell'ISDE di Milano, Associazione medici per l'ambiente.

C'è il nostro impegno, del Sindacato lombardo, con il massimo coinvolgimento delle Strutture e Federazioni di categoria di CGIL, CISL e UIL, dei RLS d'azienda e di territorio, aprendoci all'incontro con le Associazioni di tutela degli esposti, e sviluppando il confronto nelle sedi istituzionali regionali, di territorio e d'azienda, per realizzare migliori condizioni di tutela sanitaria, ambientale e sociale.